

Il presidente del Consiglio si comporta come un sovrano universale in un paese con le regole di una democrazia

Ma i re, come racconta la bellissima storia di Saint Exupery, sanno che solo gli ordini ragionevoli saranno eseguiti

Se il Piccolo Principe educasse Berlusconi...

ELIO VELTRI

Marco Follini, neo segretario dell'Udc ha chiesto a Berlusconi di non allontanare dall'alleanza le persone ragionevoli di questo paese. Chissà se il presidente del consiglio ha mai letto il Piccolo Principe di Antoine de Saint Exupery. Ritengo che se non l'ha fatto o non lo ricorda la lettura potrebbe essergli utile.

«Sire, su che cosa regnate?», chiede il Piccolo Principe.

«Su tutto», rispose il re con grande semplicità.

«Su tutto?». Il re con un gesto discreto indicò il suo pianeta, gli altri pianeti, e le stelle.

«Su tutto questo?» domandò il Piccolo Principe.

«Su tutto questo...» rispose il re. Perché non era solo un monarca assoluto, ma era un monarca universale.

«E le stelle vi ubbidiscono?»

«Certamente» gli disse il re.

«Mi ubbidiscono immediatamente. Non tollero l'indisciplina».

Un tale potere meravigliò il Piccolo Principe. Se l'avesse avuto lui, avrebbe potuto assistere a duecento tramonti nella stessa giornata senza dover spostare mai la sua sedia e così pensando, si azzardò a sollecitare una grazia al re: «Vorrei tanto vedere un tramonto... Fatemi questo piacere... ordinate al sole di tramontare...» «Se ordinassi a un generale

di volare da un fiore all'altro come una farfalla, o di scrivere una tragedia, o di trasformarsi in un uccello marino; e se il generale non eseguisse l'ordine ricevuto, chi avrebbe torto, lui o io?».

«L'avreste voi?» disse con fermezza il Piccolo Principe.

«Esatto. Bisogna esigere da ciascuno quello che ciascuno può dare», continuò il re.

«L'autorità riposa prima

di tutto, sulla ragione. Se tu ordini al tuo popolo di andare a gettarsi in mare, farà la rivoluzione. Ho il diritto di esigere l'ubbidienza perché i miei ordini sono ragionevoli».

Ho riportato questa bellissima pagina del capolavoro di Saint Exupery perché se Silvio Berlusconi riponesse per una volta il «complesso di superiorità» che si attribuisce e di-

ventasse ragionevole, come gli chiede Follini, si accorgerebbe che ogni sua dichiarazione e ciascuna sua iniziativa sono dettate dalla irragionevolezza. Dalla guerra alla magistratura alle promesse elettorali. Dall'approvazione delle leggi a favore delle sue aziende e per salvarsi nei processi, alle menzogne sulla situazione economica. Dal sostegno incondi-

zionato a Bossi e a Tremonti all'occupazione della Rai.

Dall'annuncio di sfratto a Ciampi all'invito ai lavoratori Fiat a darsi da fare per trovare un lavoro nero. Tutto questo, prima che politicamente sbagliato e moralmente censurabile, è da attribuire all'esercizio irragionevole del potere. Ora, la sua irragionevolezza con i cittadini italiani, il pre-

sidente del consiglio può praticarla ma non imporla, dal momento che possono sempre ritirargli la fiducia e, sono certo, che quanto meno a fine mandato, lo faranno. Invece, agli alleati e ai sodali, l'irragionevolezza Silvio Berlusconi l'ha imposta e nessuno di essi fin'ora si è davvero ribellato. Forse perché è stato più conveniente subire l'irragionevole

esercizio del potere di Berlusconi che rischiare di perdere uno spicchio di quel potere.

Se tu ordini al tuo popolo di andare a gettarsi in mare, dice il re, farà la rivoluzione. Berlusconi si comporta come un sovrano universale in un paese con le regole di una democrazia, perciò continua a fare danni che alla lunga saranno irreversibili. Infatti, non avendo né la competenza necessaria per governare, né l'umiltà per studiare e imparare, rompe e non costruisce. L'aspetto più macroscopico del suo agire quotidiano riguarda l'ignoranza delle istituzioni e dell'amministrazione.

Il presidente ha frequentato le istituzioni come imprenditore, ma avendo percorso sempre strade traverse e illegali, non le conosce e non fa nulla per conoscerle. Ne ignora il funzionamento, gli equilibri, la delicatezza e si comporta come un buldozer che semina distruzione e lascia macerie.

Sta buttando in mare il paese per ragioni personali e familiste che nulla hanno a che vedere con gli interessi del paese. Perciò, c'è da augurarsi che il popolo, anche quello che lo ha votato perché ha creduto nella ragionevolezza delle scelte e dei comportamenti, come avviene in ogni democrazia che si rispetti, per evitare altri danni, gli tolga la fiducia e lo restituisca alla moglie, ai figli e, naturalmente, alle sue aziende.



la foto del giorno

la foto è tratta da un video realizzato da un sottomarino: il petrolio continua a fuoriuscire dalla Prestige

L'autorità riposa prima di tutto, sulla ragione. Se tu ordini al tuo popolo di andare a gettarsi in mare, farà la rivoluzione

Il premier non ha la competenza per governare, né l'umiltà per studiare e imparare: rompe e non costruisce

Finanziaria, l'allarme e le proposte dei Comuni

MARCO CAUSI*

Buone Notizie

di Jacopo Fo

Nimai Das, indiano dell'India, è diventato un eroe dopo aver sventato un disastro ferroviario, agitando le sue mutande rosse. L'uomo si era accorto che mancava un tratto di binari e che un treno sopraggiungeva. Si è sfilato le mutande, rosse, e ha iniziato a sventolarle. Il treno si è fermato.

Secondo le autorità ferroviarie Nimai Das ha salvato decine di vite. Forse gli daranno un Nobel.

Sudafrica, Zimbabwe e Mozambico stanno per firmare un accordo che farà nascere il parco transnazionale più grande del mondo. Con i suoi 35mila km quadrati (riunirà anche tre parchi nazionali già esistenti), comprenderà praticamente tutte le specie della fauna africana. L'idea del grande parco è dell'ex Presidente sudafricano Nelson Mandela.

Percorrevi l'autostrada svizzera A7 quando all'altezza di Felben, ha tamponato un divano. Le autorità elvetiche hanno aperto un'inchiesta.

In collaborazione con Cacao il quotidiano delle buone notizie di Jacopo Fo, Simone Canova, Gabriella Canova e Mariacristina Dalbosco (www.alcatraz.it)

la questione delle partecipazioni azionarie dei Comuni (che resteranno avvolte nelle nebbie dell'incertezza normativa finché il Governo non agirà per sbloccare l'attuazione dell'art. 35) e il mancato adeguamento delle rendite catastali, da cui dipende più di un quarto delle entrate comunali: in attesa che il Ministero dell'Economia completi la riforma del catasto, potrebbe essere ampliato il potere di iniziativa dei Comuni per la revisione delle classificazioni catastali. Infine, per i Comuni è essenziale che la compartecipazione Irpef sia «vera», e cioè dinamica nel tempo, e che le nuove norme sul patto di stabilità non limitino la spesa per investimenti. Nella Legge finanziaria per il 2003 non c'è traccia di tutto ciò. Al contrario il Governo, ispirandosi a uno stupefacente

neo-centralismo, comunica agli amministratori locali che bisogna affrontare una fase di finanza pubblica restrittiva, senza mettere davvero alla prova le capacità gestionali dei governi decentrati, senza dare ad essi una maggiore autonomia e senza liberarli da lacci e lacciolini. Io spero che i senatori di entrambi gli schieramenti recuseranno in aula questi emendamenti suggeriti dai Comuni, e voglio sperare che, nonostante tutto, anche un ravvedimento da parte del Governo sia ancora possibile: ma deve trattarsi di un ravvedimento operoso, capace di aprirsi a un confronto a tutto campo con le amministrazioni delle città italiane.

*Assessore alle politiche economiche, finanziarie e di bilancio del Comune di Roma

Diversi giorni fa il Governo promise un suo impegno diretto per ridefinire, al Senato, il capitolo della Finanziaria riguardante gli Enti locali. In concreto però i Comuni, a pochi giorni dal voto finale dell'Aula, hanno visto ben poco. L'allarme resta alto anche dopo le modifiche al patto di stabilità perché l'apporto a carico delle amministrazioni comunali, pari a 1,8 miliardi di euro, inciderà pesantemente sulla qualità, sulla quantità e sui prezzi dei servizi di prossimità (trasporti, igiene urbana, scuola, nidi, assistenza agli anziani, ecc.) e l'incertezza sull'assetto futuro del federalismo fiscale, mentre incombe la devolution di Bossi, rischia di trasformare in tagli definitivi e dolorosi per i cittadini quelli che il Governo si ostina a considerare come interventi transitori.

Ulteriori motivi di preoccupazione derivano dal fatto che non solo non c'è stata nessuna risposta sulle richieste finanziarie (neppure su quella, dichiarata «condivisibile», di ristoro stabile dell'Iva sui contratti per il trasporto pubblico), ma il Governo non ha dato segnali concreti sulle numerose proposte, praticamente a costo zero, che i Comuni hanno avanzato per semplificare e modernizzare la propria azione amministrativa: l'unificazione delle controversie per i canoni e le imposte comunali presso le commissioni tributarie; l'estensione delle facoltà di accertamento agli «ausiliari»; l'estensione dell'autonomia regolamentare in materia tariffaria, soprattutto con riferimento alla tassa sui rifiuti; l'estensione dei poteri regolamentari, dell'

istituto dell'autotutela e della firma elettronica nel campo delle sanzioni amministrative. Altri emendamenti proposti dalle Municipalità riguardano la strumentazione finanziaria. Prevedere, ad esempio, un ruolo attivo da parte della Cassa Depositi e Prestiti per le rinegoziazioni e gli strumenti offerti al sistema delle autonomie potrebbe non solo andare a vantaggio dei Comuni, ma anche risolversi in un risparmio complessivo per il consolidato delle Amministrazioni Pubbliche. Lo Stato, poi, sta introducendo alcune innovazioni nel campo del patrimonio: noi chiediamo che sia consentito anche agli Enti locali di avvalersene, utilizzando i meccanismi della L. 410/2001 e le connesse agevolazioni di carattere fiscale e procedurale. Discorsi a parte meriterebbero

segue dalla prima

Squallido gioco con Carlo

Che al momento giusto riemerge nelle coscienze di tanta gente libera e onesta, e si fa strada anche nei tiepidi e nei distratti. È questo il senso delle cose che vedo, che mi fanno dire che la pasta sta lievitando, sta crescendo un ottimismo consapevole, nonostante tutto. E anche per questo, cara Giulia (il riferimento è alla bellissima lettera di Giulia Lagana che l'Unità ha pubblicato qualche giorno fa), che non dobbiamo avere paura.

Preoccupazione sì, per spingerci ad andare avanti col passo giusto, con la serena fermezza capace di convincere e di coinvolgere, di leggere l'essenziale, di trovare le risposte opportune.

A Ferrara, ieri, mi hanno raggiunto le notizie di Genova. Le tante telefonate (non ho potuto contarle) di stupore, di incredulità, non di rabbia, che è quasi sempre testimonianza di impotenza, se non addirittura di disperazione. Non ho potuto dire altro se non che si tratta di un film già visto. Il movimento cresce, in quantità e qualità, stabilisce collegamenti decisivi, apre quei portoni della politica per troppo tempo socchiusi, propone temi e problemi che impongono risposte, chiede di essere ascoltato e sollecita risposte. Comincia ad ottenerle. Un potere delegittimato dalla sua insipienza, dall'arroganza più che proporzionale all'incapacità, dai disinvolti richiami alle forme più offensive dell'illegalità (i lavoretti in nero, l'evasione fiscale, gli incerti equilibristi contabili) si avvale dei mezzi più cinici, propri o di servi e scherani d'accatto, per cercare

di fermarlo. La repressione diretta non ottiene risultati (lo si è visto a Firenze, a Cosenza, in tante città, lo si vedrà a Genova il 14 prossimo), si provano altre strade. Le bombe. A chi giovano? Contro chi sono dirette? Non può e non deve esserci incertezza. Si aggiunge l'elemento del disguido. Brigata XX luglio, rivendicazione in nome di Carlo, minacce al carabinieri! Miserabili, sciacalli. Un disguido personale che so già essere di tutti, di tutti gli onesti. A Genova lo diremo a voce alta. Verità e giustizia. No alla guerra, il più grande dei terrorismi. No al terrorismo, no al suo uso equivoco. Si faccia luce, si faccia chiarezza. In fretta. Non si guardi all'interno del movimento, ma là dove non si accetta che quei valori si allarghino ancora, che il sogno di un futuro migliore si faccia presente.

Giuliano Giuliani

| | | | |
|--|--|---|--|
| <p>DIRETTORE RESPONSABILE Furio Colombo</p> <p>CONDIRETTORE Antonio Padellaro</p> <p>VICE DIRETTORI Pietro Spataro Rinaldo Gianola (Milano) Luca Landò (on line)</p> <p>REDATTORI CAPO Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronaldo Pergolini</p> <p>ART DIRECTOR Fabio Ferrari</p> <p>PROGETTO GRAFICO Mara Scanavino</p> | | <p>l'Unità</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Marialina Marcucci PRESIDENTE</p> <p>Alessandro Dalai AMMINISTRATORE DELEGATO</p> <p>Francesco D'Ettore CONSIGLIERE</p> <p>Giancarlo Giglio CONSIGLIERE</p> <p>Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE</p> <p>"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."</p> <p>SEDE LEGALE: Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano</p> <p>Certificato ADS n. 4663 del 26/11/2002</p> <p>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Gruppo parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p> | <p>Direzione, Redazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499 <p>Stampa:</p> <p>Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano</p> <p>Fac-simile:</p> <p>Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (MI)</p> <p>Serom S.p.A. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)</p> <p>SeBe Via Carlo Pesenti 130 - Roma</p> <p>Ed. Telesampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vitulano (BN)</p> <p>Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari</p> <p>STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione:</p> <p>A&G Marco Spa Via Forzezza, 27 - 20126 Milano</p> <p>Per la pubblicità su l'Unità</p> <p>Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 - 20123 MILANO</p> <p>Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490 02 24424533 02 24424550</p> |
|--|--|---|--|

La tiratura de l'Unità del 10 dicembre è stata di 144.216 copie